



Manifestazione contro l'omofobia e per i diritti dei gay © ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

Braccio di ferro su Imu e Iva Il Tesoro cerca la mediazione

Soluzioni condivise in tempi brevi. Questo l'impegno dei partiti sull'Imu e l'Iva. Lo fa sapere il Tesoro in una nota al termine del tavolo tecnico convocato ieri sera. Nel giro di qualche giorno i partiti di maggioranza faranno le loro proposte organiche sulla riforma dell'Imu. Poi spetterà a Fabrizio Saccomanni fare la sintesi. Ma il Tesoro già da oggi inizierà incontri bilaterali con i cinque gruppi che formano la maggioranza. La riunione è finita così, con una semplice decisione sul metodo. Di fatto si tratta di un rinvio: né una cifra, né una scadenza precisa. Alla riunione hanno partecipato Renato Brunetta per il Pdl, Matteo Colaninno per il Pd e Linda Lanzillotta per Scelta civica, mentre il Tesoro ha schierato alcuni tecnici.

Serve ancora tempo. Il fatto è che sulle coperture è ancora buio pesto. E non solo. Le posizioni delle varie anime della maggioranza sono ancora molto distanti. Tanto che già prima dell'incontro Matteo Colaninno ha auspicato che si trovasse una situazione di mediazione, «con conclusioni inevitabilmente diverse dal dato di partenza, evitando di proseguire ossessivamente ciascuno sulle proprie posizioni». Ma l'ossessione per ora è ancora forte.

Lo si capisce dalle esternazioni che precedono l'appuntamento. Renato Brunetta apre il fuoco. «Nel 2013 l'Imu sulla prima casa non si paga», dichiara il capogruppo Pdl. Come se avesse già i 4 miliardi necessari in tasca: risorse che allo stato ancora non sono state individuate. È chiaro che sul fronte casa la distanza è siderale. Tanto che pochi minuti dopo Stefano Fassina dice chiaro e tondo che «le priorità sono molte, non soltanto l'Imu». Il viceministro dice di più, marcando un solco tra Pd e Pdl. «Utilizzare 2 miliardi di euro all'anno per il 15% delle abitazioni di maggior valore sarebbe un pesante aggravamento dell'iniquità e un ulteriore freno per i consumi e la ripresa economica». Questo il vero nodo politico che appare per ora inconciliabile. Graziano Delrio interviene a sostegno delle tesi di Fassina: Imu e Iva non spostano il Pil. Ma l'aria che tira dalle parti del Pdl non sembra quella di aprire a mediazioni. Ai 4 miliardi necessari per l'imposta sugli immobili bisognerà aggiungerne due per l'Iva (uno è già individuato, ma anche qui il Pdl spinge perché le

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

**Da oggi incontri bilaterali tra gruppi parlamentari e l'Economia
La scadenza è il 30 agosto. Pd e Pdl restano distanti**

coperture cambino), senza contare l'ipotesi di riduzione della Tares 81 miliardi), le risorse per la cig in deroga, quelle per gli esodati, e infine l'allentamento del Patto dei Comuni. Il menù è pesantissimo, soprattutto perché si è a metà anno e al 2,9% di deficit sul Pil: nessun margine di manovra. Anzi, i margini sembrano ridursi, visto l'andamento della produzione, che si riduce in modo più significativo del previsto.

Anche Linda Lanzillotta parla di «incontro interlocutorio». C'è tempo fino al 30 agosto per trovare la via d'uscita. Anche per Sc comunque l'intervento sull'Imu non ha molto senso economico. «Abbiamosottolineato come questo intervento deve avvenire con adeguate coperture - ha aggiunto Lanzillotta - tenendo fermi gli equilibri di finanza pubblica e realizzando una più equa redistribuzione della tassazione. Tuttavia poiché la nostra convinzione è che l'intervento sull'Imu serva assai poco a rilanciare l'economia abbiamo ribadito l'urgenza di intervenire sul costo del lavoro e abbiamo chiesto che nella legge di stabilità si introducano norme per la detassazione dall'Irap il monte salari, una misura che agevola le imprese e incentiva l'occupazione».

TEMPI

Ma la partita Imu andrà giocata prima della legge di stabilità. In quella sede si delinearanno le linee per una riforma complessiva, che includerà quella del catasto con le nuove rendite (oggi all'esame del Parlamento) e forse una service tax che ingloba anche la Tares. Ma prima di allora si dovrà comunque risolvere il problema del gettito per quest'anno, come chiedono anche i Comuni. Il Pd è favorevole a una maggiore detrazione, che «salvi» l'85% dei proprietari nelle fasce meno abbienti.

Per quanto riguarda l'Iva, prosegue la nota del Tesoro, «il tavolo ha concordato che sarà compito della maggioranza parlamentare individuare e proporre eventuali correttivi alle coperture già indicate dal governo nel decreto che ha rinviato al 1 ottobre l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22%». Così la palla passa alle commissioni parlamentari, dove è all'esame il rinvio di tre mesi. Il Pdl ha già protestato per via dell'aumento degli anticipi fiscali, ma senza trovare alternative. Senza contare che lo stesso Berlusconi nel 2005 scelse la stessa copertura.



...
**Sacomanni alla ricerca di una soluzione
Fassina: non esiste soltanto l'Imu»**

IL CASO

Delrio: «Sulla rabbia Casaleggio ha ragione»

Come ha detto Casaleggio, «che ha detto una cosa vera, abbiamo una situazione che è al limite della rabbia»: lo ha detto il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, intervenendo a Modena al convegno sulle infrastrutture promosso da Autostrada del Brennero Spa, assieme alle Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, nella sala conferenze del Museo Casa Enzo Ferrari, in cui si è discusso in particolare del futuro della bretella Campogalliano-Sassuolo, della Cispadana e del tratto autostradale Ferrara-mare.

Nel suo intervento, Delrio ha ricordato l'allarme lanciato dal guru del Movimento 5 Stelle, spiegando che solo con il completamento dei pagamenti della pubblica

amministrazione e con lo sblocco del Patto di stabilità su alcune opere strategiche cofinanziate sarà possibile fare ripartire realmente il Paese e il lavoro. «Lo dico in un giorno molto triste - ha detto ancora Delrio - in cui è morta Laura Prati, reduce dalla Sardegna e dalla Calabria, dove ci sono sindaci minacciati e dove nei Comuni che non sono sciolti per mafia ci sono dimissioni tutti i giorni». A margine del suo intervento, il ministro ha spiegato meglio le sue parole: «Non è un grido di allarme che ha lanciato Casaleggio per primo, sono alcuni mesi che noi diciamo che sarà un autunno molto difficile. Io lo condivido molto però - ha concluso - anche nella drammaticità dell'appello».

Decreto anti-Porcellum? «Se c'è necessità e urgenza»

Prosequire con maggiore e non minore coesione, sapendo che esitazioni da un lato o forzature dall'altro, esibite polemicamente, possono far sfuggire al controllo delle stesse forze di maggioranza la situazione» aveva ammonito il presidente della Repubblica nel suo ultimo discorso ufficiale prima della sosta estiva.

La stabilità dell'esecutivo è elemento essenziale per il Capo dello Stato. La condizione imprescindibile per cercare di uscire da una crisi che non accenna a finire. Non perdersi in «fibrillazioni» sterili e di parte. Ma guardare all'interesse del Paese.

Tutti d'accordo. Tutti a concordare con le parole del presidente. Solo che anche questa settimana si è aperta più all'insegna della contrapposizione che del dialogo costruttivo. A mettere sul tavolo più gli argomenti divisivi che quelli che possono vedere un percorso comune tra le forze politiche di una maggioranza anomala su cui pesa l'impegno di condurre il Paese fuori dalla crisi. O almeno fare tutti i tentativi possibili prima di arrendersi perché, lo ha ripetuto in più occasioni il premier Let-

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

**Il governo alle prese con le fibrillazioni del Pdl
Quagliariello: legge elettorale materia del Parlamento, ma non si può escludere l'intervento**

ta, lui non ha intenzione di «governare ad ogni costo». Ma anche di rinunciare prima di aver provato, con tutte le forze disposte a farlo, a raggiungere l'obiettivo dell'esecutivo.

C'è da fare i conti con la richiesta del Pdl, il capogruppo Brunetta in testa, che dopo il «salvataggio» del ministro dell'Interno sulla vicenda kazaka, ancora ricca di troppe ombre, si è fatto portavoce dell'esigenza di alcuni esponenti del suo partito rimasti fuori dalla prima composizione del governo di accedere ad una poltrona. L'ipotesi di un rimpasto è diventata subito la possibilità di ottenere nuovi posti. Magari togliendolo a qualcuno che il centrodestra digerisce poco. Tanto per fare un nome il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Ipotesi, le prima e la seconda, rinviate al mittente dal segretario del Partito democratico, Guglielmo Epifani. «Occorre parlare di cose serie, bisogna parlare semmai di come portare avanti un programma più forte per risolvere i problemi del nostro Paese. Qui la crisi sta mordendo e perciò è necessario un sovrappiù di iniziativa». Bisogna, quindi, impegnarsi su argo-

menti specifici fra i quali «la scuola, gli investimenti, l'occupazione e alcuni temi sociali come gli ammortizzatori sociali e gli esodati, un argomento che non deve essere messo nel dimenticatoio».

Il fronte rimpasto si è appena ridimensionato, almeno in apparenza, che nella maggioranza se n'è aperto un altro. Quello della richiesta di una moratoria, avanzata dal Pdl, sulla legge che contrasti l'omofobia poiché non è questo tempo di temi etici (sempre Brunetta a parlare) ma «prioritari sono i temi economici». Dura la risposta del ministro Franceschini. «Non è una questione etica ma riguarda il codice penale. Serve una legge». E sullo sfondo pesa quella data sempre più vicina, quel 30 luglio in cui la Cassazione potrebbe decidere le sorti di Silvio Berlusconi. Magari, se la sentenza dovesse essere a sfavore, facendo un piacere anche ad alcuni esponenti del Pdl che ormai il grande leader indiscusso lo vivono come un ostacolo piuttosto che come un vantaggio. Non sembra esserci, però, voglia di crisi in questa continua e variegata fibrillazione nei rapporti tra colleghi di

governo. Per necessità e non per scelta.

E se ci fosse un'accelerazione nello scontro? Le elezioni anticipate Napolitano le ha fin qui escluse se non come estrema ratio e dopo aver percorso tutte le altre strade disponibili. Però il Porcellum è sempre lì. Al termine della riunione dei «saggi» per le riforme, il ministro Quagliariello ha ribadito l'assoluta condivisione sulla necessità di «una connessione tra forma di governo e legge elettorale, che non vuol dire che c'è un obbligo».

Però non è escluso che se ci fossero «motivi di necessità e urgenza», l'esecutivo non possa presentare una decreto legge per modificare la legge elettorale vista la spada di Damocle che pende sul «Porcellum» a causa del pronunciamento della Cassazione. «Il governo ritiene che l'attuale sistema debba essere modificato. Ma questa è materia dei partiti e del parlamento. Su questo il governo può svolgere un ruolo di moral suasion», di facilitatore. Andare oltre sarebbe improprio». Certo è sempre possibile «la necessità e l'urgenza» dovute ad una crisi. E allora...